



CATANIA

Confindustria, Biriaco

«Spero che dopo la pandemia

Catania torni Milano del sud»

Il presidente degli industriali sul periodo nero che vive la città a causa dell'emergenza Covid: «Confidiamo nei vaccini per sconfiggere il virus e favorire la ripresa».

ROSSELLA IANNELLO pagina IV



«Sogno Catania ancora Milano del sud»

Biriaco (Confindustria). «Spero che con la pandemia sconfitta si possa favorire la ripresa»

«Necessario spendere bene i tanti soldi stanziati nel Patto per Catania per la Zona industriale dove è impossibile operare in modo normale»

ROSSELLA IANNELLO

«Ho tre desideri per il 2021. Intanto, il più importante, che il vaccino e la sanità possano sconfiggere la pandemia. Ma mi piacerebbe anche che questo favorisse la ripresa e che Catania possa tornare a essere degna dell'appellativo di Milano del Sud. Infine, che si avvii un discorso concreto per capire finalmente se ci sono le basi per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, per unire realmente il Sud al Nord».

Sogna in grande il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco. Un modo forse per provare a esorcizzare il 2020. Un anno, afferma Biriaco, «il cui bilancio è pesantissimo dal punto di vista umano e imprenditoriale. È stato l'anno della tempesta sanitaria ed economica scatenata dal Covid. La pandemia ha messo in pericolo la nostra salute, la nostra economia, il nostro stesso modo di vivere,

spazzando via certezze consolidate. Ma sappiamo però di dover partire da un punto fermo: la salute e il capitale umano sono due capisaldi da difendere nell'emergenza e da rendere ancora più solidi nella fase della ripresa».

A soffrire di più, in quest'anno che passerà alla storia, le Pmi, «che rappresentano l'ossatura portante ma fragile della nostra economia. Vede - spiega il leader degli industriali etnei - non dobbiamo dimenticare che usci-



Peso: 11-1%, 14-48%

vamo appena dalla crisi che a partire dal 2008 aveva messo in difficoltà la nostra economia. La nuova crisi non ha fatto altro che radicalizzare situazioni fragili che ancora esistevano. Ci sono settori come il turismo, i servizi, gli eventi, la cultura, che sono stati praticamente azzerati. Nel 2020 la perdita stimata si aggira intorno al 95% dei ricavi con pesanti riflessi sull'occupazione (-85%). La congiuntura degli altri settori produttivi rimane debole e incerta sia pure con qualche timido segnale positivo. Le imprese del polo hi-tech e Ict, ad esempio, sono riuscite a mantenere fino a questo momento le loro posizioni. Ma è evidente che le misure di contenimento adottate per frenare la pandemia hanno avuto effetti a catena su tutto il mondo produttivo. E solo adesso il governo sembra aver compreso la necessità di provvedere a indennizzare le imprese, non solo sulla base dei codici Ateco, ma anche in relazione al calo dei fatturati. Purtroppo, però siamo ancora di fronte a misure frammentarie, non risolutive e non compensative della voragine che si è aperta nei conti aziendali nel corso del 2020. Sarebbe stato necessario sin dall'inizio mettere in campo un indennizzo di tipo universale, prevedendo abbuoni fiscali e non la semplice proroga dei pagamenti che prima o poi dovranno essere onorati».

Dal bilancio alle proposte. «La strada della ripresa è ancora incerta ma possibile. Esistono mezzi e risorse. Credo che un'opportunità come il Recovery Fund, con la sua dote di 209 mld di euro sia un'occasione per risanare

la frattura da sempre esistente fra Nord e Sud e per far risalire la curva degli investimenti pubblici destinati alle infrastrutture del nostro territorio. Occorre però concentrare l'attenzione su pochi progetti strategici. Non si possono disperdere risorse in decine di programmi che rischiano di diventare irrilevanti e poco efficaci. Per noi - aggiunge Biriaco - rimane prioritario attivare la Zona economica speciale rimasta incagliata nel mare della burocrazia. Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, ci ha assicurato che a breve sarà nominato un commissario che provvederà all'attivazione di tutti i vantaggi fiscali e amministrativi previsti per chi investe. Ma soprattutto, occorre far presto. La cura deve essere efficace prima che il malato muoia. Catania non può perdere questa grande opportunità».

Ma il presidente di Confindustria Catania tiene a sottolineare come non si tratti soltanto di un problema di risorse. «Ci vuole anche un miglioramento delle competenze della pubblica

amministrazione che oggi, anche a causa degli scarsi mezzi a disposizione, non riesce a garantire servizi efficienti ed efficaci. È necessario che lo "Sblocca cantieri" possa finalmente dare il via a opere attese da tempo. È necessario spendere, e bene, i tanti soldi stanziati nel Patto per Catania per la Zona industriale dove è impossibile operare in modo normale, dove, ancora oggi, bisogna preoccupare degli allagamenti che impediscono l'accesso alle nostre imprese mettendo in pericolo i lavoratori e le attività produttive. Ma oggi occorre intervenire in modo incisivo e radicale anche con-

tro il degrado diffuso che rende la nostra città poco attrattiva, che deprezza il nostro patrimonio architettonico e immobiliare con effetti a catena su tutta l'economia».

Insomma, per Biriaco è il tempo di agire in grande. Per questo esorta ancora una volta all'avvio di un lavoro di squadra, per guardare oltre l'esistente, per garantire alle giovani generazioni di potere contare domani su un progetto lavorativo e di vita nella propria terra. «Dobbiamo allungare lo sguardo, allargare le nostre prospettive - ripete - pretendere la costruzione di un progetto complessivo per la città capace di andare oltre l'emergenza. In questo senso plaudiamo al reintegro del sindaco Pogliese. Ha sempre mostrato interesse per la interlocuzione e per la concertazione e abbiamo già programmato con lui per i primi giorni dell'anno un incontro dedicato alle problematiche più importanti. Per ripartire fin da subito».



Antonello Biriaco

